

calcio in crisi

Massimo Franchi

ROMA La notizia migliore per i tifosi laziali ieri è arrivata per bocca di un "nemico" storico, Adriano Galliani. Alle sue parole («Tutte le squadre di serie A sono a posto per l'iscrizione») i cuori biancocelesti si aggrappano per intravedere un salvataggio fino a ieri mattina assai improbabile. Logico che Galliani si riferisca alla società biancoceleste e che la sua rassicurazione valga molto di più dei troppi impegni pubblici da parte di imprenditori sedicenti laziali che poi non hanno mai messo mano ai portafogli.

La situazione della Ss Lazio rimane comunque intricata con i tifosi che si trovano in mezzo a questo turbinio di voci e smentite a dover masticare termini borsistici come diritto di prelazione e ricapitalizzazione, senza capirci molto e magari perdendo-



La protesta: «Liberate la nostra Lazio». Galliani: «In serie A iscrizioni ok»

Tremila tifosi manifestano sotto Capitalia che rompe definitivamente con Lotito. Tulli nuovo azionista?

ci anche i risparmi investiti per continuare a vedere la loro squadra in serie A. Per far sentire la loro voce ieri mattina si erano ritrovati sotto la sede di Capitalia, o meglio di Banca di Roma, azionista di riferimento della società. Sulla riva dei laghetti dell'Eur circa tremila tifosi (un numero tutt'altro che trascurabile per una mattinata di lavoro) si sono presentati con sciarpe, striscioni («Contro la vostra speculazione, il nostro coraggio e la nostra ribellione») e cori contro Geronzi, arrivando a minacciare di chiudere i conti correnti per mettere in difficoltà l'istituto romano. Il tutto si è svolto nel modo più pacifico, controllato da vicino da una cinquantina di

poliziotti, quasi tutti rigorosamente laziali che scambiavano informazioni con i tifosi. L'aria che si respirava era di un certo fatalismo anche se la voglia «di combattere per i propri colori c'è sempre», come spiega Gina, sessantenne bardata di biancoceleste dalla testa ai piedi.

Una delegazione di tifosi ha poi recapitato ad un dirigente del gruppo il volantino degli «Irriducibili», intitolato «Liberate la Lazio» che denuncia «la scarsa trasparenza» dell'istituto chiedendo «di favorire l'avvicinamento alla società di investitori per la salvezza e il rilancio della nostra storia ultracentenaria».

In serata un comunicato dell'istituto rendeva ancora più improbabile il riaprirsi della trattative con Lotito, caldeggiata dai tifosi: «Il signor Lotito - si leggeva - è libero di sottoscrivere qualsivoglia importo con le proprie disponibilità finanziarie. Capitalia non intende effettuare l'elargizione a titolo gratuito richiesta dal signor Lotito, pari a 16 milioni di euro, trattandosi di una ipotesi che esula dall'attività bancaria. Sulla base delle gravi dichiarazioni rilasciate dal signor Lotito in ordine alla correttezza di Capitalia, risulta difficile riprendere in modo fattivo le negoziazioni». Probabile invece un ingresso di Piero Tulli, patron di Circo Italia e della Lodigiani.

Napoli, Gaucchi non passa 'a nuttata

Fallito anche il tentativo di Floro Flores. Il club non riesce ad iscriversi alla B

Marzio Cencioni

NAPOLI L'iscrizione del Napoli al prossimo campionato di serie B corre sul filo del rasoio, in una giornata convulsa, fatta di incontri e trattative in extremis. Ore contate per consentire alla società azzurra l'iscrizione al campionato, ma con sempre presente lo spettro del fallimento. Una giornata all'insegna degli incontri quella di ieri. Di buon mattino Luciano Gaucchi è già a Napoli per firmare il contratto definitivo per il fitto di ramo d'azienda del club azzurro per i prossimi cinque anni.

Una soluzione che la Federcalcio ha bocciato ma che Gaucchi intenderebbe portare avanti a suon di ricorsi. Ma la firma non arriva. Perché, nel frattempo, a Palazzo San Giacomo prima, ed in un noto albergo napoletano poi, si susseguono febbrili gli incontri tra l'assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli, Nicola Oddati - incaricato dalle istituzioni a seguire la vicenda Calcio Napoli - l'amministratore unico della società partenopea Paolo Bellamio ed un gruppo di imprenditori napoletani, tra i quali, Francesco Floro Flores, presidente del Capri Calcio. Obiettivo: trovare una soluzione in extre-



Uno striscione all'interno dello stadio San Paolo di Napoli durante una protesta del 2002

Foto di Ciro Fusco/Ansa

A mezzanotte è scaduto il termine fissato dalla Lega per regolarizzare la posizione degli azzurri

mis alla grave crisi del Napoli, verificando l'ipotesi dell'intervento di una cordata imprenditoriale che sarebbe del tutto alternativa a Luciano Gaucchi.

Al vaglio della riunione, la possibilità di trovare un'intesa per consentire alla cordata imprenditoriale di proporre un'offerta d'acquisto per il Calcio Napoli con l'impe-

gno a versare subito 10 milioni di euro per l'iscrizione della squadra al campionato di serie B. Gli incontri si susseguono come le voci. Tra queste quella relativa ad una presenza attiva agli incontri per risolvere la vertenza Napoli anche di Luciano Moggi, il direttore generale della Juventus. Moggi, in serata, ha smentito che la sua presenza a

Napoli potesse essere ricollegata in qualche modo alle vicende del club azzurro. Eppure, lo stesso Gaucchi, rispondendo ad una domanda in proposito sottolineava che Moggi «aveva ed ha molto potere sui giocatori e questo potere è determinante per sbloccare la situazione».

Tra i «nodi» dell'intricata vi-

Il futuro della società partenopea adesso è appeso soltanto al destino dei ricorsi presentati da Luciano Gaucchi

cenda Napoli, vi è infatti quello relativo alla mancata liberatoria da parte dei giocatori, che rivendicano il pagamento di svariate mensilità, fondamentale per l'iscrizione al campionato cadetto. Difficoltà su difficoltà che hanno fatto vacillare anche l'ottimismo di Gaucchi. «Le difficoltà - affermava Gaucchi a tarda sera - sono tante. Riguardano le liberatorie, i procuratori, l'incumbenza della Fallimentare, l'iscrizione della squadra al campionato, la reperibilità dei calciatori che possano far parte di questa squadra il prossimo anno».

Il termine ultimo fissato per la mezzanotte è scaduto senza che la cordata di imprenditori napoletani, guidata da Francesco Floro Flores riuscisse a mettere a punto un accordo che garantisse in extremis l'invio alla Lega Calcio delle garanzie necessarie per il pagamento degli stipendi arretrati ai calciatori e la conseguente iscrizione del Napoli al campionato. L'ultima speranza di salvare il Napoli rimane legata al tentativo di Luciano Gaucchi che con una serie di ricorsi, intende farsi autorizzare a prelevare il titolo sportivo tramite il fitto del ramo d'azienda, per poi pagare gli stipendi arretrati ai calciatori e provvedere all'iscrizione della squadra al campionato di serie B.

Giorgio Reineri

LA STORIA Ai Trials statunitensi sia Montgomery che la Jones falliscono la qualificazione ai 100 metri delle Olimpiadi

Marion Jones è stata sonoramente sconfitta - quinta in 11"14 - nella finale (di domenica) dei 100 metri ai Trials di Sacramento. Ieri, peggior sorte - settimo, in 10"13 - è toccata a Tim Montgomery, compagno di Marion nonché padre di Tim junior, adorato frutto dell'amore sbocciato - tra una camera d'albergo e l'altra, uno sprint e l'altro - nella nomade vita dei due campioni. Quando il "milieu" atletico cominciò a spettegolare, l'estate di due anni o sono, attorno alla nascente relazione non occorre molta fantasia per annunciare l'avvento della «coppia più veloce del mondo». E, difatti, il 14 settembre del 2002, allo stadio Charley di Parigi, in occasione della finale del IAAF Grand Prix, Montgomery correa i 100 metri in 9"78, migliorando di un centesimo (di secondo) il record del mondo appartenuto, dal 16 giugno 1999 e sino alle 16,27 di quel giorno, a Maurice Greene.

Il vento della buona sorte pareva, davvero, gonfiar le vele dei due. Marion era ricca, anzi ricchissima: di gloria sportiva (3 ori e 2 bronzi ai Giochi di Sydney; titoli mondiali a go-go) e di dollari e la sua immagine trionfava sulle televisioni e sui giornali americani come neanche, un tempo, quella di Carl Lewis. Montgomery, che era stato un ragazzo prodigo (nel '94 aveva corso i 100m. in 9"96), teneva finalmente fede alle premesse: a 27 anni, seppur

Tim-Marion, c'era una volta la coppia-volante

aiutato da due metri di vento - limite estremo della legalità - aveva conquistato la vetta più prestigiosa del mondo sportivo. Due anni più tardi molto è cambiato... Tutto era cominciato con qualche scenata di gelosia. La gelosia di un allenatore, l'ex quattrocentista americano Trevor Graham, per Marion Jones (della quale si sussurra fosse stato innamorato) e, naturalmente, Tim Montgomery, pure lui suo allievo. I due, ed ecco ciò che aggiunge benzina al fuoco, non soltanto tagliavano fuori il vecchio spasimante ma decidevano, pure, di cambiar tecnico, privandolo d'un bel po' di royalties (sui guadagni di coppia). Come sta scritto nei copioni, il geloso si vendica inviando lettere diffamatorie. Nel caso presente, le lettere vengono sostituite da una siringa inquinata spedita al laboratorio antidoping dell'Ucla di Los Angeles, diretto dal professor Catlin. Dalla scoperta del contenuto di quella siringa - il misterioso THG, o tetraidrogestirone - prenderà slancio un'inchiesta già in corso, quella sul laboratorio BALCO di San Francisco e sul suo proprietario, Vincent Conte.

Questa è storia più o meno recente, di cui le cronache si son largamente occupate e, per



L'arrivo dei 100 metri: 1° Maurice Greene 9"91; 2° Justin Gatlin 9"92; 3° Shawn Crawford 9"93

un po', continueranno ad occuparsi. Fatto sta che nell'inchiesta finiscono, per vie più o meno traverse ma non coincidenti, sia Montgomery che Marion Jones, nel frattempo diventata madre. Al punto attuale, secondo informazioni attendibili, la situazione della Jones sembra essersi schiarita: nessuna prova seria avrebbe in mano l'USADA (l'agenzia antidoping USA) contro di lei e il caso dovrebbe, dunque, venir archiviato. Del tutto differente, invece, la posizione di Montgomery, sul quale deciderà il CAS (corte arbitrale dello sport), a Losanna. A suo carico, soprattutto, le dichiarazioni rese dallo sprinter al «Grand Jury» di San Francisco che, però, non si sa se potranno essere utilizzate al di fuori delle corti penali americane. Ove il Tribunale californiano ne negasse la disponibilità, seguendo una prassi consolidata, allora anche l'accusa di doping contro Montgomery potrebbe cadere.

Non è perciò sorprendente che, schiacciato da tanti problemi, con una squalifica a vita che gli pesa sul gobbo, Tim Montgomery sia crollato nella finale di selezione olimpica. Anche lo scorso anno, ai campionati del mondo di Parigi, non aveva incantato terminando quin-

to, in 10"11: centesimo più centesimo meno proprio come a Sacramento. Sarebbe tuttavia ipocrita non porre la domanda che tutti si fanno: è stato il doping a trasformare un mediocre cavallo da corsa in cavallo di razza? Di prima intenzione, la risposta è sì. Ma se si guardasse in profondità, chi potrebbe negare a un diciannovenne capace di 9"96 il talento per scendere, otto anni dopo, a 9"78?

E Marion Jones, che sembra avere un debole per gli uomini in odore di doping (ricordate, quattr'anni o sono, il caso di CJ Hunter, suo marito legale)? A parte questa malisorte, niente può onestamente dirsi contro di lei. La scorsa primavera appena sedicenne in occasione degli US Olympic Trials 1992 di New Orleans, arrivò quinta nella finale dei 100 m. in 11"14 (proprio come sabato scorso) e quarta in quella dei 200m. L'abbiamo poi seguita qual stella del basket e quindi di nuovo dell'atletica sino allo scorso aprile, a Walnut, quando osservandola correre i 200 m. tutto ci era sembrata fuorché la Marion d'antàn, quasi che la leggendaria esplosività e forza muscolare fosse andate smarrite nell'anno totalmente dedicato alla maternità. Marion Jones, però, a differenza del suo compagno andrà ugualmente ad Atene. La specialità da lei meno amata, il salto in lungo, le farà questo regalo. Perché ciò che ha perduto in potenza l'ha acquistato in tecnica (di salto). Tanto quanto le basterà, non dovesse esser inclusa nella 4x100 USA, per tentare ugualmente il balzo sul podio olimpico.

FESTA 2004 Regionale dell'Unità della LOMBARDIA

Cremona | 2-19 | luglio 04 | Area Fiera

Il programma generale su www.dscremona.it

LUNEDI' 19 LUGLIO
ore 21.30

Piero FASSINO
Segretario Nazionale DS

Luciano PIZZETTI
Segretario Regionale DS Lombardia

Pierattilio SUPERTI
Segretario Federazione DS Cremona

VIVA L'ITALIA Serata di chiusura con spettacolo pirotecnico